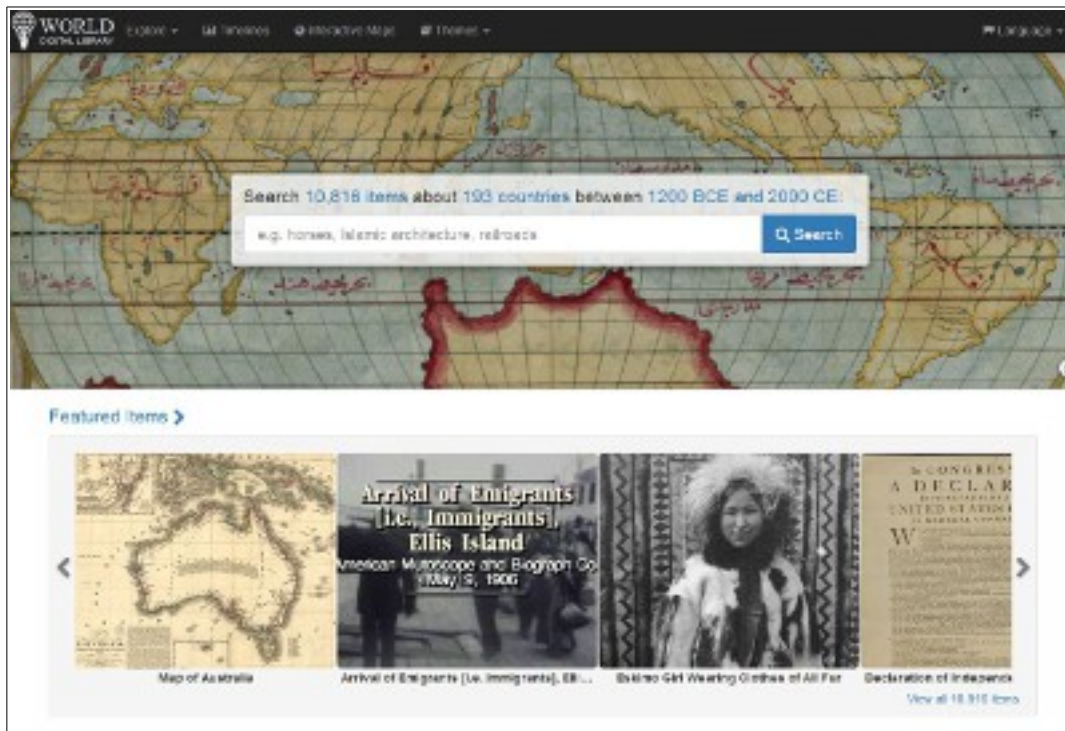


Presentata a Genova la World Digital Library iniziativa promossa dall'UNESCO e dalla Library of Congress

Cristina Terrile

Venerdì 31 ottobre, 2014 presso l'Aula magna della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Genova è stata presentata la World Digital Library¹, iniziativa promossa dalla Library of Congress di Washington e dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura).

L'incontro presieduto da Michele Marsonet, Preside della Scuola di Scienze Umanistiche ed introdotto da Roberto Sinigaglia, Direttore del DAFIST (Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia) ha visto gli interventi di Antonio Scolari, Direttore Centro di servizi del Sistema Bibliotecario d'Ateneo; Luca Codignola Bo, Direttore del Centro di ricerca sul Nord America e di Francesco Langella, Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, sez. Liguria, tutti interventi a corona della presentazione del progetto da parte di John Van Oudenaren, Direttore della WDL (World Digital Library). La platea di docenti, bibliotecari e studenti ha seguito la conferenza bilingue (italiano /inglese) grazie alla traduzione simultanea svolta dai traduttori iscritti al corso magistrale di Lingue col coordinamento della Professoressa Luisa Bertolotto.



La Biblioteca Digitale Mondiale, presente in rete a partire dal 21 aprile 2009, è un progetto innovativo e ambizioso: vuole essere una raccolta selettiva di opere decisamente rilevanti, provenienti da tutto il mondo e in molte lingue diverse che comprende libri, manoscritti, opere miniate, mappe geografiche, oltre a filmati e registrazioni sonore. Gli scopi principali della WDL sono: promuovere una conoscenza internazionale e interculturale; aumentare la quantità e varietà di contenuti culturali

¹ <<http://www.wdl.org/en/>>

su internet; fornire risorse interessanti a docenti, studenti e pubblico generico; aiutare le istituzioni partner del progetto a restringere il divario digitale all'interno e tra le nazioni². Il progetto si basa sulla collaborazione di biblioteche, archivi, musei ed enti culturali di tutto il mondo, con particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo. Inizialmente sono stati i 194 Paesi membri dell'ONU a contribuire con i loro documenti ma l'obiettivo futuro è di ampliare la presenza a tutto il mondo, sempre mantenendo i contenuti di alta qualità che sono offerti liberamente attraverso il portale, ovvero riproduzioni digitali integrali ad altissima risoluzione che consentono utili ingrandimenti dei particolari del documento. Istituzioni, fondazioni e privati possono collaborare al progetto condividendo tecnologie e know-how, sponsorizzando le attività dei gruppi di lavoro e contribuendo finanziariamente.

John Van Oudenaren, Direttore della World Digital Library ha illustrato i contenuti e le modalità di consultazione del portale, multilingue e multiculturale. Sono sette le lingue scelte per l'interfaccia di ricerca e navigazione: inglese, spagnolo, arabo, cinese, francese, russo e portoghese. Le chiavi di ricerca sono molteplici (per tipologia di materiale, per area geografica, per tema, per periodo storico e per istituzione). Navigando liberamente troviamo testimonianze preziose e opere pregevoli provenienti da diverse culture. Tra i documenti rari e unici scopriamo, ad esempio, la versione integrale del Codice Fiorentino, conservato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze³ che rappresenta una delle più importanti fonti per la storia del Messico in età precolombiana e agli albori della Conquista Spagnola.



Tutto il materiale presente nella biblioteca digitale è disponibile gratuitamente e si conferma uno strumento molto utile non solo per lo studioso o l'utente curioso ma anche per docenti e studenti. Ottimo aiuto alla didattica deriva, ad esempio, dalla funzionalità denominata barra del tempo (time-line) che consente un confronto veloce

² Traduzione dall'inglese About the World Digital Library: Mission and Objectives:
<<http://www.wdl.org/en/about/>>

³ <<http://www.wdl.org/en/search/?collection=florentine-codex>>

dei documenti presenti in un determinato periodo storico e su più aree geografiche. I documenti sono corredati da descrizioni accurate ma sintetiche che ne aiutano la comprensione e li collegano alle vicende storiche e alle istituzioni che li hanno prodotti, analizzati e conservati. Questa piattaforma è innovativa proprio perché riesce a riunire antichi documenti di primaria importanza, fisicamente dislocati in diverse istituzioni e diverse località, che per la prima volta potranno essere consultati e confrontati insieme. Inoltre anche utenti con disabilità sono facilitati nella consultazione attraverso funzionalità integrate: ad esempio i non vedenti possono ascoltare le descrizioni grazie alla presenza di un sintetizzatore vocale. L'Italia è entrata nel progetto della Biblioteca Digitale Mondiale con documenti digitalizzati a partire dalle collezioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Estense di Modena, la Biblioteca Universitaria di Napoli, la Biblioteca Universitaria di Padova, la Biblioteca Universitaria di Sassari e ora siamo già alla seconda fase di collaborazione grazie all'accordo ministeriale stipulato nel 2011 e al coordinamento dell'ICCU (Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane) che prevede una selezione di materiali pregevoli e maggiormente rappresentativi della cultura italiana ed europea conservati nelle biblioteche pubbliche statali così da implementare la raccolta documentale che, per materiale scritto in lingua italiana, risulta essere ancora troppo esigua.

Antonio Scolari ha incentrato il focus del suo intervento su tre tematiche principali: la prima è che la biblioteca digitale non rappresenta il futuro ma è ormai il presente per i suoi utenti. Sono tanti i progetti che riguardano la digitalizzazione delle collezioni i più noti sono Europeana⁴ e Google Books⁵. La Harvard University Library ha recentemente adottato una nuova politica sull'uso delle riproduzioni digitali di opere appartenenti al pubblico dominio, secondo la legislazione degli Stati Uniti e le ha rese pubblicamente disponibili attraverso il suo Cloud⁶. La cultura dei dati aperti (Open Access) ha stimolato anche gli studiosi di area umanistica offrendo maggiore libertà di pubblicare gratuitamente i loro studi su comunità virtuali come Academia.Edu⁷. In rete troviamo nuovi modelli di OPAC più amichevoli e orientati al servizio dell'utente: sono i cataloghi di ultima generazione ovvero i *discovery tools* che imitano i motori di ricerca dato che contengono un modulo software per la raccolta e l'indicizzazione dei dati e sono quindi in grado di creare al proprio interno un indice che raccoglie dati appartenenti a diversi formati. Questa evoluzione rende possibile con un'unica interrogazione l'esplorazione del catalogo e dell'universo bibliografico che lo circonda. In un mare di risorse facilmente accessibili, occorre però un lavoro preciso di orientamento e valutazione delle informazioni prodotte, ovvero possedere una bussola per orientarsi nell'universo informativo. In questo contesto la biblioteca può rivendicare un ruolo formativo per educare gli utenti all'uso di qualunque risorsa e renderli consapevoli del processo evolutivo in corso.

Alla base della conoscenza della storia ci sono le fonti ovvero le impronte che sgorgano dal passato sotto forma di testimonianze scritte e orali ma anche documenti materiali come gli oggetti custoditi nei nostri musei, archivi e biblioteche. Luca Codignola Bo nel suo intervento, svolto in lingua inglese, dal titolo "*The Historian and the Web: Too Much of a Good Thing*" (La rete e il mestiere dello storico: come non annegare) [pubblicato in questo numero di "Vediance"] ha sottolineato come l'ultima

⁴ <<http://www.europeana.eu/>>

⁵ <<http://books.google.com/?hl=it>>

⁶ <<http://librarycloud.harvard.edu/>>

⁷ <<http://www.academia.edu/>>

rivoluzione digitale abbia rappresentato una svolta nelle nostre vite con una maggiore fruizione delle fonti, nei loro contenuti ad accesso facile diretto e veloce. Dopo la nascita del World Wide Web l'ipertesto ha avuto un notevolissimo sviluppo e si è arricchito di contenuti provenienti da vari *media* diversi tra loro. L'ipertestualità ci affascina al punto da conferirle maggiore importanza rispetto all'autorevolezza così tendiamo a preferire un approccio topologico alla storia: pezzetti di conoscenza non collegati a fonti attendibili. Anche l'aspetto psicologico del ricercatore si modella sulla semplicità, utilità, sulla necessità di scoprire le "key-words", le parole giuste per interrogare i motori di ricerca, principalmente Google, arrivando all'assioma che se un dato non si trova in rete vuole dire che non esiste in un altro luogo. Internet però non ha alterato l'oggetto della ricerca dello storico e il suo principale scopo: indagare e scoprire cosa è successo e come spiegarlo. Lo storico raccoglie le testimonianze e con esse cerca di ricostruire la realtà. Nella ricerca dei dati sono cambiate nel tempo le metodologie ma non devono cambiare le regole della critica storica che sono l'oggettività, l'assenza di pregiudizio, la familiarità con gli studi precedenti sul medesimo tema, la corretta e puntuale citazioni delle fonti. Per questo occorre maggiore riflessione per non fermarsi ai primi risultati trovati ma guardare oltre al web, in una parola usare la dovuta cautela.

A Francesco Langella è stata affidata la parte conclusiva dell'incontro o piuttosto uno spunto di riflessione che guarda alle prospettive future di questo progetto o di altri simili alla luce della realtà delle biblioteche italiane. Egli ha richiamato l'attenzione sul Manifesto IFLA/UNESCO delle biblioteche digitali⁸, nel quale si sottolinea la loro importanza sul piano tecnico, culturale e sociale. Per arrivare alla sua piena attuazione sono necessari ancora molti passi avanti. Occorre superare il divario digitale e informativo, collegare e cancellare le barriere territoriali per incontrare le culture e conversare insieme, creando biblioteche davvero aperte a tutti. Occorre superare la dicotomia *cartaceo versus digitale* dando valore e visibilità ai materiali presenti nelle nostre collezioni. Occorre nelle biblioteche la presenza di personale specializzato, competente e fornito di adeguate attrezzature e occorre infine una pianificazione integrata tra biblioteche, archivi e istituzioni museali.

⁸ <<http://www.ifla.org/digital-libraries/manifesto>>